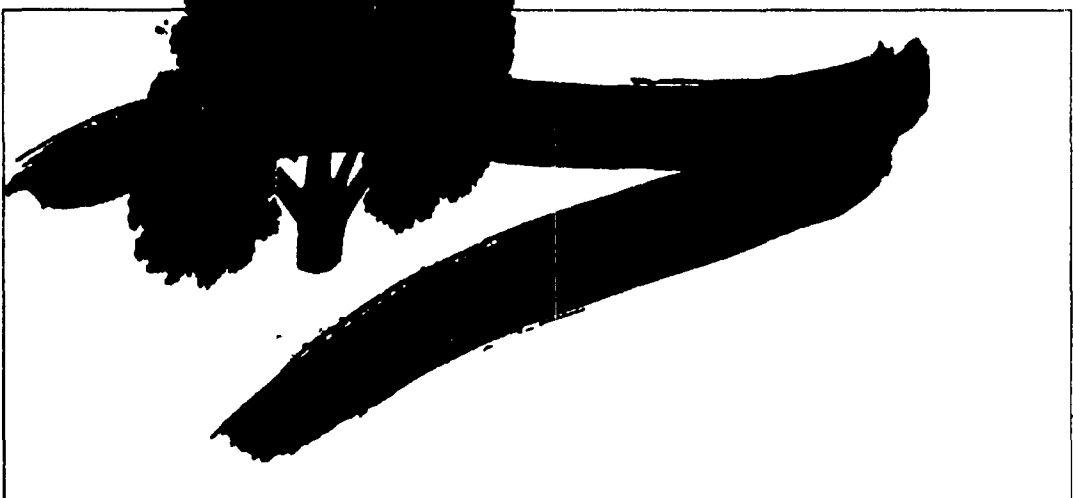


La sponda sinistra Festa sull'Isola Tiberina



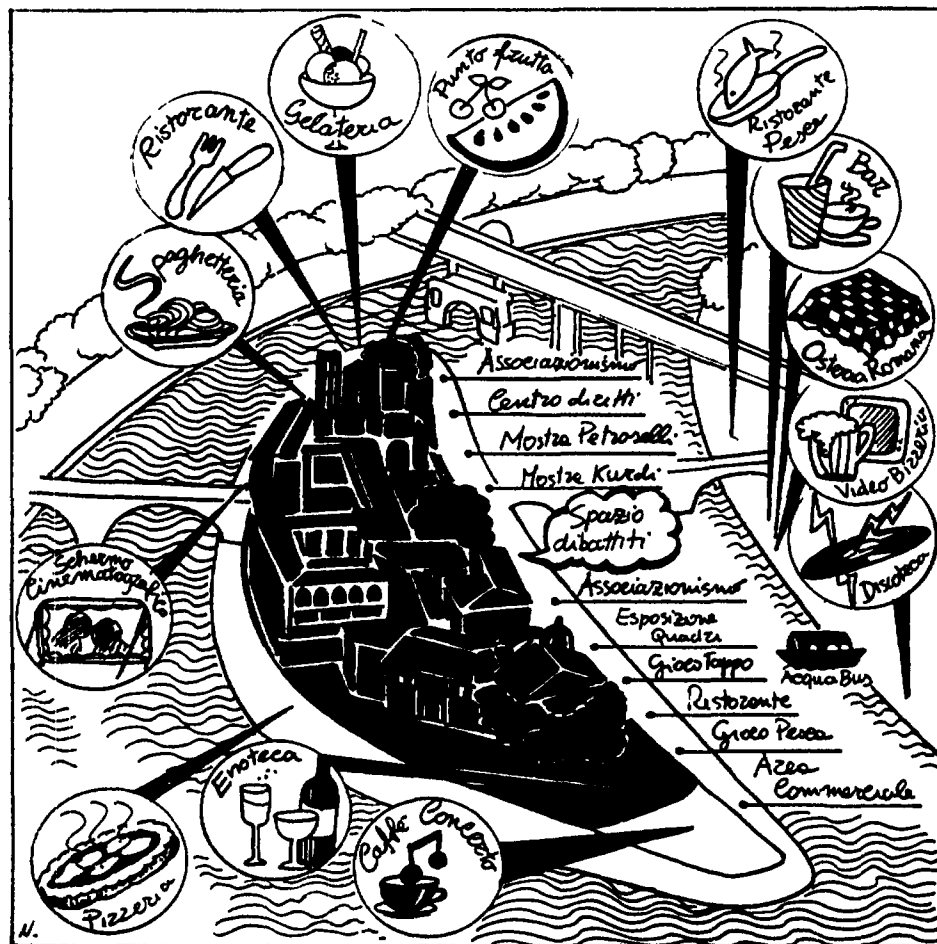
ISOLA-FLASH

Tutto quello che ci piace è illegale, immorale o fa ingrassare. Parola di Lupo Alberto. È una delle tante scritte che compaiono sulle maglie di «Ora d'aria», l'associazione per i diritti e la libertà dei detenuti, presente all'Isola Tiberina, per promuovere la diffusione di un periodico e «avvicinare» i cittadini ai problemi di chi vive dietro le sbarre. Confederata all'Arci, «Ora d'aria» nasce nel 1988 con lo scopo di occuparsi principalmente dei diritti di tutti coloro che vivono per lunghi o brevi periodi. L'esperienza del carcere. Alla rivista collaborano, infatti, molti tra i detenuti di Rebibbia.

Olii tradizionali «ayurvedici» dell'Himalaya, direttamente sulla «sponda sinistra». Tavolini tappezzati da libri, shampoo e incenso, tutto rigorosamente non testato sugli animali. Candele profumate con oli essenziali naturali, decorate a mano con petali di fiori e foglie da 5 mila a 20 mila lire. «Himalaya news» completa la rassegna di curiosità in vetrina presso lo stand dagli aromi indiani. Un'edizione speciale del «foglio», pubblicata in occasione della festa del Pds, illustra i progetti e gli sforzi dell'associazione filo-asiatica Himalaya, nasce per dare corpo ad un'azione globale su questioni quali ambiente, terzo mondo e pacifismo. Ha anche un'anima commerciale, indispensabile per un organismo che non gode di alcun finanziamento pubblico. Molti i progetti e le attività che spaziano dall'ampiamiento del settore commerciale verso nuovi prodotti, alla diffusione di tematiche riguardanti le emergenze ecologiche.

Per realizzare i diritti degli anziani, per valorizzare le loro esperienze e trovare risposte ai nuovi bisogni, rivolgetevi all'Auser, l'associazione per l'autogestione dei servizi e solidarietà. Presso la Casa dei diritti sociali alla festa del Pds è possibile raccogliere informazioni e avvicinarsi ai progetti dedicati agli anziani. L'Auser costituisce circoli, centri sociali, club e cooperative per favorire la partecipazione e la solidarietà sociale verso le attività dei pensionati.

Il rock dei gruppi di base romani sotto il tendone della discoteca mentre al caffè concerto suona la Palestina con gli «Handala»



PROGRAMMA

OGGI

Cinema.
Ore 21.00 «Don Giovanni» di Joseph Losey con Ruggero Raimondi, Teresa Berganza, Kin Te Kanawa, Lida Moser e José Van Dam (Francia/Italia/Germania 1974)
Ore 22.30 «Il fiore delle mille e una notte» Regia di Pier Paolo Pasolini. Interpreti: Ninetto Davoli, Franco Citti, Ines Pellegrini (Italia/Francia 1974). Mozart e Pasolini insieme. Il più grande genio innovatore degli ultimi 200 anni accanto all'arte a rivoluzionario dei nostri tempi in omaggio alla presa di la Bastiglia.

Caffè Concerto
Ore 21.00 replicano gli Handala. Nove musicisti che partendo dalle melodie della tradizione araba elaborano nuove sonorità da inserire nel panorama musicale mediterraneo. In seconda serata seguirà, Flamma Negri che eseguirà canzoni degli anni '50 e '60.

Videoartclub
Ore 21.00 «Serata Gramsci» In occasione del centenario della sua nascita una serie di videofilm dedicati al pensiero di Antonio Gramsci. Espone e interpreta di eccellenza della stessa poetica di avanguardia del Novecento. Seguirà un incontro con G. Barata e G. Latini.

Discoteca.
«Suoni di pace» Ultimo appuntamento con la rassegna provinciale degli Anagramma.

Diabatto.
Ore 21.00 «Azioni positive: una nuova legge per le donne» Intervengono al dibattito E. Cordoni, A. Airola, Coordinata G. Galletto.

DOMANI

Cinema.
Ore 21.00 «Mississippi burning - Le radici dell'odio» di Alan Parker. Interpreti: W. Dafoe, G. Hackman (USA 1988).
Ore 22.30 «Il migliore» di Barry Levinson. Interpreti: Robert Redford, Robert Duvall, Kim Basinger, Glenn Close (USA 1984).
Ore 24.00 «I due Kennedy» di Gianni Bisiach. Montaggio Mario Morra (Italia 1969).
Tutta dedicata al Kennedy e al decennio che li vide protagonisti della scena politica mondiale la serata cinematografica. Dalle lotte per i diritti civili delle minoranze nere evocate dal film di Parker a film-reportage di Bisiach attraverso i «amencianismi» Barry Levinson.

Caffè Concerto
La compagnia «Atelier 726» presenta «Juke box» con Danilo Maggio, Flamma Negri, Francesco Burrini, Andrea Mugnai e Bruno Cortini. Cinque attori che diventano all'occorrenza musicisti: ballarini, cantanti o registi in uno spettacolo in cui può succedere veramente di tutto visto che è il pubblico stesso a scegliere di volta in volta il titolo di brani più esotici.

Videoartclub
«La nuova scena elettronica» (III parte) Incontro con C. Liberati.

Discoteca
Serata di musica reggae.

Diabatto
«La società civile per la riforma della politica» associazione, movimenti, esperienze a confronto. Intervengono G. Cuperto, T. Benetolo, F. Passuello, G. Luma, S. Campanini.

Casa dei popoli
Incontro pubblico sull'idea di un corso di alfabetizzazione antirazzista. L'iniziativa si inserisce nella proposta di dar vita in autunno ad una università Nord-Sud nella nostra città. L'incontro è promosso dal Coordinamento immigrati del Sud del mondo (Cism) e dalla federazione romana del Pds.

Stasera tutti in pista

BIANCA DI GIOVANNI

Tre serate di «duello» in pista fino all'ultimo urlo quelle di questo fine settimana «festaiolo». Da venerdì scorso infatti, si alterna sotto il tendone della discoteca una decina di complessi di base romani per la selezione provinciale dell'Anagramma (Associazione nazionale gruppi musicali di base). I vincitori selezionati da una giuria di musicisti esperti e appassionati parteciperanno alla selezione regionale che si tiene già da tre anni. E stasera ci sarà il rush finale di questo «agone» ritmato e scatenato con la partecipazione delle ultime cinque formazioni dal nome esotico ma tutte rigidamente romane: «Sos», «Destin», «Om», «Metaphora» e «No name».

Il nome del gruppo di chiusura sembra quasi il motto dei giovani rocker associati all'Anagramma. Sono i «senza nome» della scena musicale, quelli che suonano nel chiuso delle sale di prova, che «racimolano» i soldi per acquistare amplificatori e strumenti che continuano ad elemosinare spazi per esibirsi in pubblico in una città avara di «pedane» per chi usa chitarre elettriche e tastiere elettroniche. «L'associazione è nata proprio per questo - dice Diego Bianchi il responsabile romano - perché non li conosce nessuno, eppure molti sono bravi, prendono seriamente questo lavoro». Per uscire fuori da questo ghetto angusto fatto di sottoscena buio di stanzette affollate e piene

di fumo l'Anagramma ha in cantiere progetti ambiziosi. Il più realizzabile sembra quello di aprire una sala di prove in ogni circoscrizione. Il «secondo», invece, rischia di restare un sogno. Utilizzare uno «spazio abbastanza grande da poter funzionare di giorno come scuola e di sera come locale per i gruppi dell'associazione. Soltanto così gli «anonimi» del rock potranno guadagnarsi il cognome Chissà che la legge per Roma Capitale, tra spazi da svuotare e palazzoni da recuperare, non pensi ancora a questi novelli seguaci di Elvis Presley.

Per il momento sono più che soddisfatti di aver trovato un «palcoscenico» aperto per tre serate sull'isola. «È la prima volta che riusciamo a fare una selezione così ampia a Roma», continua Diego Bianchi. Ho fatto partecipare tutti quelli che si sono iscritti per offrire a tutti una «chance» preziosa di esibirsi in pubblico. E gli ospiti «isolani» hanno mostrato di gradire questo evento «stracittadino», accalcandosi nel tendone sulle rive del Tevere fin dalla prima serata. Bersagliati dai controlli della polizia e sull'intensità della musica hanno continuato a ballare. Il volume basso non li ha fatti desistere, così hanno seguito per tutta la notte le note dei gruppi i pezzi erano per lo più composti dagli stessi artisti con testi sia in italiano che in inglese. Nella nottata di venerdì si sono alternati sul palco gli «Effetto serra», gli «Agorà», gli «Smiling frogs» e i «Santa Rita sakkascia». Il secondo e il terzo gruppo hanno riscosso maggiore successo

degli altri, anche grazie a una notevole preparazione tecnica. Ieri sera è stata la volta dei «Gica y Pope», gli «Psycho», gli «Intrigo» e i «Tauredhel». Le note sono rimaste quelle del rock classico degli anni '60 a confermare la tendenza di gusto che il Disk Jockey del locale sull'isola aveva già registrato tra i suoi ospiti.

Armonie del tutto diverse allo spazio caffè concerto, dove il gruppo «Handala» replica lo spettacolo presentato anche ieri sera. Nata tre anni fa nell'ambito di un progetto musicale e discografico prodotto dalla «Sud Nord Records» e dal centro di cooperazione con i paesi in via di sviluppo «Crocevia» la formazione è composta da musicisti palestinesi libanesi e italiani. Da questa eterogeneità di esperienze scaturisce una peculiare ricerca musicale che partendo dalla tradizione araba arriva all'elaborazione di nuove sonorità da inserire nel mosaico musicale del Mediterraneo. Le voci di Bassam e Hakeem Jaleela, che è anche autore di testi in arabo saranno accompagnate dalla musica di strumenti tradizionali come il buzuki di origine greca suonato da Erasmo Treglia. «ud uno strumento a corde simile al nostro liuto molto diffuso nelle regioni arabe suonato da Anan Al Shalabi, mentre alle tastiere si esibirà David Petrosino. Due libanesi alle percussioni Ahmad Yaghi e Rahal Houssam. Dopo il gruppo dei «Tamb» quindi il cartellone della festa aggiunge un altro tassello della tradizione artistica mediterranea, spesso tenuta ai margini dei circuiti musicali.

Incontro per il Sudafrica

Un'iniziativa per adottare i bambini dell'Apartheid

Sulle ali della solidarietà per volare in Sudafrica. Nella spazio «isolano» che ospita la Casa dei popoli, stasera alle 21 sarà presentata al pubblico la rivista dal titolo «Conto alla rovescia». Un periodico del coordinamento nazionale anti-apartheid per un Sudafrica democratico. Alle 22 sarà la volta di un dibattito sulle adozioni a distanza. Sono circa novemila i bambini che ancora oggi, vivono ai margini di una vita fatta di stenti e violenze. Senza fissa dimora, sbarcano il lunario come possono. Nella maggior parte dei casi non hanno neanche una famiglia. Tutti pagano il prezzo della povertà «congenita» ereditata dai nuclei di origine. Il Mais movimento per l'autosviluppo internazionale nella solidarietà ha realizzato a questo proposito il progetto di adozioni a distanza. Attualmente i bambini sudafricani «raccolti» dalla strada sono trecento. Vivono nelle case di accoglienza della «Street Wise of South Africa». Un'associazione fondata nel 1986 e presente in varie zone del paese. Fondata da Jill Stewart antropologa e Chris Williams, esperto di teoria dell'educazione che insieme avviarono un programma di insegnamento didattico nelle strade di Johannesburg. Dal 1987 a seguito di alcune difficoltà le lezioni furono dirottate nei giardini di case private. Finché lo scorso anno «Street Wise» conquistò una sede propria. Il progetto di adozione a distanza del Mais, si prefigge di «esaudire» il sogno di un'istruzione anche per i bambini dell'apartheid. All'iniziativa possono aderire tutti. Persone singole, gruppi, famiglie, organizzazioni e scuole. Basta versare una quota di 35 mila lire, almeno per tre anni e possibilmente fino al compimento del diciottesimo anno di età del bambino. La somma arriverà a destinazione tramite il Mais dopo aver detratto 3 mila e cinquecento lire per le spese di gestione e diffusione del progetto. Chiunque fosse interessato a questa forma di solidarietà può rivolgersi allo 06/7660611.



Serata al videoartclub

Una poesia in video come omaggio a Gramsci

Un evento speciale stasera al Videoartclub che ha in programma una serata interamente dedicata ad Antonio Gramsci nel centenario della nascita. Un omaggio particolare che offre una serie di straordinari videofilm di autore tra i quali sono da segnalare «Gramsci l'ho visto così» di Gianni Amico e Giorgio Baratta (1987-88 60 min) e «Frammenti» di Giulio Latini e Giorgio Baratta (1991 28 min). La prima opera «racconta» la biografia del grande pensatore contemporaneo attraverso le testimonianze di chi lo ha conosciuto e con lui ha condiviso importanti esperienze. L'ipotesi di partenza del documentario comunque non è celebrativa ma intende verificare la presenza di Gramsci, la vitalità del suo metodo nel mondo di oggi. Ne esce fuori un Gramsci a volte inedito sempre appassionante ancora tutto da scoprire. La struttura del programma è la cosa più affascinante: nessuna voce fuori campo a spiegare ma un fitto e accurato montaggio di interventi di amici, compagni di lotta, vicini di casa e studiosi. Il film di Gianni Amico e Giorgio Baratta non è soltanto un documento sul movimento operaio ma anche una lunga poesia. Gli autori infatti con sensibile volontà estetica trattano come unica matena emotiva il materiale d'archivio: le testimonianze, i giudizi e le valutazioni critiche.

Una sequenza fonetica di immagini nel video «Frammenti» di Baratta e Latini. Tra frammenti di lettere, articoli, pagine dei «Quaderni» appare tutto l'agire umano e il patrio umano di un uomo attento che non ha avuto fortuna nella lotta immediata. Attorno soltanto il mare e il cielo lontani dall'infame rumore di fondo della città.

Gli altri due video in programma sono «Caro Dedicato Giulio» di Giulio Latini e Renato Vianonio (1987 15 min) e «Ritornando a Gharlaza» di Valerio Amico e Giorgio Baratta (1991 17 min) che insieme a Giulio Latini incontreranno i visitatori dello stand al termine delle proiezioni.

L'ERBA VOGLIO

- 1.
- 2.
- 3.
- 4.
- 5.

Cosa chiedete a Roma? Meno traffico più verde, uffici pubblici pieni di cortesia, sufficienti asili nido, un'altra giunta, meno inquinamento, meno tangenti, più dignità, la luna? Ritagliate questo rettangolo e scrivete le cinque cose, in ordine di importanza, che più desiderate, che più vi mancano. Consegnatelo allo stand dell'Unità presente alla festa sull'Isola Tiberina o spedite alla cronaca di Roma, via dei Taurini 19.